

L'iniziativa dei comunisti per il governo degli enti locali

PCI: presto le giunte di sinistra

Manifestazione a Cinecittà contro i ricatti democristiani - Morelli: «Trattative alla luce del sole» - Petroselli: «Il dovere di rispettare il voto della gente» - Ciofi: «Qual è la vera posizione del PSI, quella dei dirigenti nazionali o dei socialisti laziali?» - Marroni: «Impedire ogni rinvio» - Per la Regione una novità negativa dall'incontro DC-PRI - Ferrara: «Cedimento alle interferenze dc»

Comunisti e Psi Acotral: governare insieme

Chiara, netta, precisa è emersa la volontà di socialisti e comunisti per la riconferma delle giunte di sinistra. L'occasione è una riunione dei lavoratori dell'Acotral dei due maggiori partiti di sinistra, presso la sezione «S. Giovanni» del PCI. Un incontro, come è stato auspicato da più voci, che dovrebbe avvenire più spesso, un dialogo utile e necessario anche per affrontare insieme i problemi interni all'azienda.

Il PCI si batte perché al Comune e alla Provincia si costituissero giunte di sinistra, e perché venga riconfermata alla Regione la giunta di sinistra in crisi da oltre due mesi. Le trattative tra i partiti devono andare avanti «alla luce del sole» e concludersi al più presto. Questa ferma, decisa volontà politica dei comunisti — sorretta dal chiaro responso elettorale del 21 giugno: vittoria del PCI, avanzata delle forze laiche e di sinistra, sconfitta della DC e della destra — è stata ribadita ieri pomeriggio in una affollata manifestazione a Cinecittà. All'incontro-dibattito hanno partecipato il segretario della Federazione Sandro Morelli, il sindaco Luigi Petroselli, i vicepresidenti della Regione Paolo Ciofi e della Provincia Angelo Marroni.

Anche nella giornata di ieri, intanto, sono proseguiti i contatti tra i partiti. Una novità negativa è venuta dall'incontro tra la DC e il PRI regionali. I due partiti, pur considerando «significativi» i risultati del 21 giugno, ritengono che alla Regione «vada verificata la possibilità di convergenze programmatiche tra il partito di maggioranza relativa e i partiti di democrazia laica e socialista, al fine di costituire una coalizione ampiamente autosufficiente».

Su questo fatto nuovo delle trattative, ha rilasciato una dichiarazione il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI: «Il comunicato congiunto DC-PRI — afferma Ferrara — introduce un elemento di novità negativa nella già complessa situazione regionale. Malgrado il richiamo al significato del voto del 21 giugno che ha avuto evidenti riflessi regionali e che era atteso come momento di verifica politica, questo voto viene e-

luso e contraddetto. Vi è poi un chiaro cedimento alla pressione dc il cui obiettivo di reintrodurre in posizione egemonica, nell'area del governo regionale, viene facilitato. È evidente — continua Ferrara — che il nostro giudizio, sul disconoscimento del voto e sul cedimento alle pesanti interferenze della DC, non può che essere nettamente negativo. In attesa di chiari pronunciamenti delle altre forze democratiche di sinistra, ci riserviamo — termina Ferrara — un più completo esame della situazione».

«Come ci eravamo impegnati a fare — ha detto Sandro Morelli a Cinecittà — noi stiamo conducendo la trattativa «alla luce del sole». La proposta dei comunisti è limpida, chiara e coerente con il risultato elettorale. Il PCI fa le stesse proposte davanti alla gente e di fronte agli altri partiti, senza tatticismi o ambiguità. Dopo la batosta del 21 giugno, invece, la DC è diventata ancora più arrogante. Con la sconfitta sono cresciuti la sua pretesa di rivincita e i suoi ricatti. Bisogna impedire il rinvio delle giunte all'autunno. È possibile, superando gli indugi, fare presto e bene. Il PCI non ha alcuna pregiudiziale al confronto sul programma. Ciò che non deve accadere è che il quadro del governo nazionale condizioni, come vorrebbe la DC, le scelte degli enti locali».

Identificato l'uomo sotterrato in una villa 4 anni fa

Giallo di S. Marinella: il morto era un boss legato ai marsigliesi

Resta però oscura la sua storia - Viveva nella cittadina con tre francesi e una bambina - Tutti scomparsi dopo il delitto



Uno scheletro, tre personaggi misteriosi e una bambina. Sono gli elementi del puzzle misterioso che è stato già battezzato come «il giallo di S. Marinella». È una cittadina balneare che la storia inizia, con il ritrovamento dei resti di un corpo umano nel giardino di una villa lussuosa. Fino a ieri nemmeno l'identità dell'uomo era nota, mentre oggi i carabinieri sono in grado di fornire con certezza nome, cognome e professione: Ezio Kiswarday, truffatore, nato a Milano nel 1946. Ma perché fu ucciso e seppellito lì sotto? Chi lo ha eliminato?

Gli stessi carabinieri del nucleo operativo di Roma, che sono riusciti a ricostruire alcuni pezzi della storia di Kiswarday, allargano le braccia pubblicando alcune foto. Sono le immagini di un gruppo di «amici» della vittima, due marsigliesi, una parigina e una bimba di 5 anni, forse figlia di Kiswarday. Di loro si conoscono soltanto i nomi che avevano nei documenti — quasi sicuramente falsi — e i volti. Tutti e quattro sono scomparsi tra il marzo e il novembre del '77, presumibilmente dopo l'assassinio di Ezio Kiswarday. Dove sono ora? Mistero. Si può solo ricostruire la storia del principale protagonista, la vittima.

Ezio Kiswarday comincia giovanissimo a frequentare «balordi» che ruotano intorno alla Borsa di Milano e Loschi «uomini d'affari». Intorno al '66-'67 si mette in proprio e comincia a fondare società fantasma in tutt'Italia. Il meccanismo che inventa è semplice e redditizio. Con il pagamento di queste ditte Kiswarday acquista in blocco merci di vario tipo, soprattutto medicinali, rivendendoli immediatamente a prezzi bassissimi. E prima di ricevere le tratte dei fornitori, il truffatore smobilita la cassa, comprando nel nulla. Così non paga mai e lucrando un utile immediato in contanti.

Il gioco gli va bene per un paio di anni. Poi lo arrestano per la prima volta. Esce però in fretta dal carcere e ricomincia. Nel '73 incappa di nuovo in qualche guaio e lo arrestano con un personale scagno. È noto della «mala romana», «Orzietto», al secolo Orazio Benedetto, che verrà ucciso nel '79, dentro una sala corso. Insieme — oltre che alle truffe — si dedicavano a contrabbandare sigarette, e forse a un traffico di droga.

Kiswarday comincia così ad entrare in un «giri» più vasto, e più pericoloso. Nel '76 fa il «salto». Al Casinò di Venezia conosce un gruppo di ricchissimi francesi, Wilson Racine, detto René, la sua amica Annie Marie Claude in Bertoud e Jean Pierre Payer (ma non è detto che i nomi siano veri). La ragazza — bellissima — attende un figlio. Secondo i carabinieri Kiswarday avrebbe dato alla bambina (Jessica nascerà a Milano alla fine del '76) il suo cognome. Con questo gruppo di francesi la vittima gira l'Europa, spendendo e spendendo. Finché, nel gennaio '77, non si trasferiscono tutti a Roma. Kiswarday compra una villa a S. Marinella, nel residence «Il Gabbiano», senza sapere che quella sarà la sua tomba. Qui la «famigliola» passa alcuni mesi, e Kiswarday riprende contatti con la «mala» romana. Ma nella villa è come prigioniero. Alcuni amici che erano andati a trovarlo dicono che gli veniva impedito persino di uscire. Che cosa succedeva? È la piccola Jessica la chiave del «giallo»? Ultimo mistero. Quando i francesi scomparvero da S. Marinella, alla metà del '77, un motoscafo pieno di suppellettili s'arenò sulla spiaggia proprio davanti alla villa. Il «giallo» s'intituisce sempre più.

NELLA FOTO: a sinistra la vittima del delitto e a destra i francesi

L'assemblea di Palazzo Valentini si è insediata ieri, si riunirà di nuovo il 30 luglio

Anche per la provincia tutto rinviato

«No» al cemento sul lago: marcia di protesta a Nemi

Impedita una manifestazione di iraniany

Anche alla Provincia un rinvio. Il consiglio di Palazzo Valentini, riunito ieri per la prima volta dopo il voto del 21 giugno, si è limitato alle formalità di rito. L'assemblea, insomma, si è ufficialmente insediata e poi ha rinvii i lavori al prossimo 30 luglio. Tutto in attesa di un chiarimento tra le forze politiche.

non preoccupato — ha detto Micucci — perché, anche se non ci siamo opposti alla richiesta di rinvio, siamo già ad un mese dal voto. Le forze politiche che hanno governato a Palazzo Valentini in questi cinque anni hanno tutto confermato, sia pure con sfumature diverse. Il loro giudizio favorevole, sulla ricostituzione di una giunta di sinistra. Eppure, malgrado questo, malgrado il voto chiarissimo del 21 giugno, non ci siamo ancora».

alla Provincia. Se questo non avvenisse, perché la gente non dovrebbe avere ragione a chiedersi perché è andata a votare? Sarebbe irrealistico pensare che così le istituzioni possano vincere astensione e sfiducia. Per quanto ci riguarda — ha concluso Micucci — il mio unico partito che ha finora proposto una soluzione politica praticabile: la ricostituzione delle giunte di sinistra al Comune e alla Provincia, e su questa base, risolviamo perché sia in Campidoglio».

Rinviato il concorso alla nettezza urbana per il sabotaggio dc

Quindicimila persone stamattina alle 8. Palasport, di fronte ai cancelli chiusi. Sono candidati al concorso di operaio per il servizio comunale di nettezza urbana, rinviato a tempo indeterminato, a causa delle dimissioni del democristiano Cocci, consigliere comunale, dalla commissione centrale esaminatrice, presieduta dall'assessore al personale del Comune compagna Franca Frisco.

Un ingiustificato provvedimento della questura ha impedito ieri pomeriggio una manifestazione indetta dal «Comitato degli Studenti Iraniani in Italia antirazzista e antiperfido». La manifestazione, che doveva aver luogo alle 10 con un corteo da Santa Maria Maggiore a piazza Esedra, si è trasformata in un'assemblea a Villa Mercede.

Un manifesto lo critica, lui lo fa togliere dalla bacheca

La ragazza è un tipo decisamente sicuro di sé: fila liscia sulla sua «materia» italiana — non tradisce debolezze nemmeno sull'insediato territorio della grammatica greca, e verso la fine dell'esame si produce in un vero exploit: di tutto il liceo, la migliore candidata che il professore di filosofia si è trovata di fronte.

Esami al liceo, tra pianti, minacce lettere al ministro

Come scelgono i direttori alla Cassa di Risparmio?

La truffa alla Cassa di Risparmio: i carabinieri hanno messo le manette al dirigente di una filiale, quello che s'è intascato almeno quattro miliardi, ma la banca se la prende solo con gli impiegati, ieri l'istituto di credito ha scoperto sette lettere di «contestazione» ad altrettanti impiegati dell'agenzia «35». Lì in un mese un illustre sconosciuto ha ritirato decine di assegni falsi, che poi sono stati incassati dal direttore della filiale. La direzione della Cassa, però, visto che non poteva restare con le mani in mano, ha deciso di intervenire. E se l'è presa con le «ultime parole del carro». Le lettere sono arrivate a un gruppo di impiegati che non hanno alcuna effettiva responsabilità, che, insomma, non possono decidere sulle operazioni della filiale. Sono accusati di non aver riempito, in alcuni casi, in modo completo le distinte di pagamento. È un bluff: chi lavora in banca sa che i mandati solo in rare occasioni vengono riempiti in ogni voce, altrimenti il lavoro agli sportelli sarebbe paralizzato. Questo lo dovrebbe sapere bene anche il presidente Remo Caccialista, ma evidentemente l'istituto ha scelto la strada di colpire i ladovi gli è più facile, senza calpestare i piedi a nessuno.

Il direttore invece è rimasto al suo posto, ed autentici caschi scoperti o rubati. Come mai non è stato spostato? Chi lo proteggeva al vertice della Cassa, o sempre un feudo democristiano? Quali altre operazioni sono state condotte con la sua firma?